

SCHEDE E RECENSIONI

***Le Lingue nordiche nel medioevo, 1. Testi*, a cura di Odd Einar Haugen, coautori Massimiliano Bampi, Marina Buzzoni, Odd Einar Haugen, Andrea Meregalli e Luca Panieri, Oslo, Novus Press, 2018; 313 pp. ISBN 978-82-8390-003-3.**

Le lingue nordiche nel medioevo, 1. Testi a cura di Odd Einar Haugen (Bergen), raccoglie i contributi di Massimiliano Bampi (Venezia), Marina Buzzoni (Venezia), Odd Einar Haugen, Andrea Meregalli (Milano) e Luca Panieri (Milano). Il volume si propone di offrire un'analisi filologica di testi appartenenti alla tradizione letteraria delle lingue nordiche medievali: l'antico islandese, l'antico gutnico, l'antico danese, l'antico svedese e l'antico norvegese. Quest'opera è infatti pensata per la fruizione da parte di studenti di Filologia germanica e di lingue nordiche. Per ogni lingua, gli autori hanno selezionato quattro testi (uno solo per l'antico gutnico) da vari manoscritti, la cui datazione è compresa tra il XIII e il XVI secolo: *Skånske lov* (pp. 73-86); *Eriks Sjællandske lov* (pp. 87-98); *Legenden om Sancta Christina* (pp. 99-108); *Urte-, sten- og kogebogen* (pp. 109-122); *Guta saga* (pp. 123-134); *Äldre Västgötalagen* (pp. 135-144); *Herr Ivan* (pp. 145-154); *Erikskrönikan* (pp. 155-164); *Sju vise mästare* (pp. 165-174); *Gammelnorsk homiliebook* (pp. 175-186); *Strengleikar* (pp. 187-196); *Speculum regale* (pp. 197-206); *Barlaams saga ok Jósafats* (pp. 207-216); *Hávamál e Baldrs draumar* (pp. 217-236); *Njáls saga* (pp. 237-248); *Gylfaginning* (pp. 249-260); *Eiríks saga víð frla* (pp. 261-272). Questa selezione costituisce pertanto un *corpus* delle lingue e delle relative letterature nordiche medievali. Il punto forte del volume sta nella scelta di presentare i testi sotto forma di facsimile fotografico, accompagnato dalla relativa trascrizione semi-diplomatica e da una traduzione in italiano a fronte. A complemento di questi vari livelli di analisi, è presente una sezione di note e commenti.

Nella prima parte (*Le origini*, pp. 13-16) gli autori espongono lo sviluppo delle lingue nordiche medievali da un punto di vista diacronico: a partire da una breve introduzione al protogermanico e al protonordico viene illustrato lo sviluppo delle antiche lingue germaniche con riferimento ai primi documenti scritti che testimoniano l'esistenza del protonordico (es. il corno d'oro di Gallehus, Jutland, Danimarca, ca V sec. d.C.). Successivamente, viene proposto un albero genealogico raffigurante gli stadi di evoluzione linguistica fino all'antico nordico, fase che si colloca nella cosiddetta epoca vichinga (VIII-XI sec.). Questa panoramica diacronica permette al lettore di focalizzare l'attenzione sugli importanti cam-

biamenti fonologici che contraddistinguono lo sviluppo del gruppo delle lingue nordiche (come l'apocope, la metaforia, la frattura, l'indebolimento delle vocali atone).

Nella seconda sezione (*Cenni di storia delle lingue*, pp. 16-36) viene proposta un'introduzione storica alle lingue nordiche antiche e medievali: particolare attenzione è posta sui fenomeni fonologici e morfosintattici specifici dello sviluppo e della formazione dell'antico nordico. Per quanto riguarda le teorie linguistiche, gli autori hanno scelto di presentare due prospettive: quella storica (ipotesi nord-occidentale) e quella genetico-tipologica. Le lingue nordiche, secondo entrambe, sono divise principalmente in nordico orientale (antico svedese e antico danese) e nordico occidentale (antico norvegese e antico islandese). I fenomeni linguistici sono brevemente descritti e raggruppati secondo gli aspetti fonologici (apocope, frattura, metaforia) e morfosintattici (lo sviluppo dell'articolo enclitico e della diatesi media). Tali fenomeni caratterizzano l'epoca vichinga, periodo in cui la sequenza runica di 24 rune (o *futhark antico*), cioè l'antico sistema di scrittura, viene sostituita dalla sequenza runica di 16 rune (o *futhark recente*): è proprio questo il momento in cui iniziano a formarsi e a differenziarsi le varie lingue nordiche. La fase storica successiva di formazione del cosiddetto periodo nordico medievale, che durerà fino al XV sec., è caratterizzata dalla diffusione della tradizione manoscritta nei paesi nordici. Gli autori propongono poi un'analisi più approfondita delle lingue nordiche medievali, confrontando innanzitutto l'antico nordico (*dønsk tunga*, 'lingua danese', con riferimento alla lingua comune parlata fino all'inizio del XII sec. non solo dai danesi, ma anche dagli svedesi, dai norvegesi e dagli islandesi) e il nordico medievale: il primo identifica un insieme di tratti linguistici (fonologici, morfologici, sintattici, semantici) diffusi durante l'epoca vichinga più che una lingua in sé; il nordico medievale, invece, si forma alla fine del suddetto periodo e coincide con l'inizio del processo di cristianizzazione dei paesi nordici. Il secolo XI rappresenta dunque un momento decisivo della storia, della cultura e della tradizione letteraria nordiche: è infatti a questa altezza cronologica che l'alfabeto e la lingua latini, portati dai missionari cristiani, subentrano alla precedente tradizione runica, prevalentemente epigrafica, soggetta a un progressivo declino.

Ciononostante, vi sono esempi unici di coesistenza di entrambe le tradizioni scritte: ad esempio il *Codex Runicus*, AM 28 8vo (*Den Arnamagnæanske Samling*, Copenaghen) del 1280 ca, un manoscritto pergameneo

naceo in rune. Alla fine di questa sezione, gli autori affrontano lo sviluppo delle singole lingue nordiche medievali e inseriscono delle brevi introduzioni a ognuna di esse: l'antico danese, l'antico gutnico, l'antico svedese, l'antico norvegese e l'antico islandese. A causa della scarsa documentazione della fase medievale, gli autori hanno deciso di non trattare il faroese e il norn (p. 34).

Nella parte successiva (*I testi dell'antologia nel panorama della letteratura medievale*, pp. 36-55) gli autori presentano i criteri di selezione dei testi, precisando che l'obiettivo è di offrire al lettore un'analisi dei principali generi letterari nordici, includendo anche quelle tradizioni spesso poco affrontate (p. 36). Pertanto, insieme ai testi legali (*Skånske lov, Eriks Sjællandske lov, Äldre Västgötalagen*), il lettore trova anche trattati medici ed erboristici (*Urte-, sten- og kogebogen*), agiografie (*Legenden om Sancta Christina*), testi della tradizione cortese-cavalleresca (*Herr Ivan, Erikskrönikan*), omelie (*Gammelnorsk homiliebok*), una raccolta di *lais* (*Strenngleikar*), un testo didattico (*Speculum regale*), alcune saghe (*Njáls saga, Eiríks Saga víðfjrla, Barlaams saga ok Jósafats*), passi tratti dalla poesia eddica (*Hávamál* e *Baldrs draumar*) e dall'*Edda* in prosa (*Gylfaginning*) e, infine, un estratto da una «forma di narrazione storiografica piuttosto ibrida a livello di genere» (p. 37) in antico gutnico che riguarda la storia dei gotlandesi (*Guta saga*). In considerazione del pubblico a cui si rivolge, l'obiettivo di questo volume è di proporre esaustività piuttosto che rappresentatività (p. 38); per questo sono stati esclusi testi linguisticamente complessi, come la poesia scaldica (Koch 1984), i trattati grammaticali (Raschellà 1982, 1993 e 2007; Albano Leoni 1975; Krömmelbein 1998; Ross and Wellendorf 2014), i diplomi (*Diplomatarium Danicum, Diplomatarium Suecanum, Diplomatarium Norvegicum, Diplomatarium Islandicum*), e alcune tipologie più recenti di testi poetici (*rímur* e ballate).

Nella quarta sezione (*Aspetti materiali*, pp. 55-67) viene fornita un'introduzione al lessico codicologico e paleografico, con particolare riferimento ai manoscritti selezionati. La scelta dei criteri di costituzione della versione semi-diplomatica viene discussa nei *Criteri editoriali e di traduzione* (pp. 67-71). A fronte è inserita inoltre una traduzione in italiano, aggiunta con la consapevolezza che «qualsiasi traduzione è una forma di riscrittura del testo di partenza, in quanto origina da processi interpretativi» (p. 70): l'obiettivo è infatti offrire uno strumento ad integrazione del testo, per meglio comprendere e avvicinarsi al significato dello stesso. Infine, nella parte *Guida all'uso* (pp. 71-72), gli autori spiegano come i testi

sono stati presentati nel volume, in particolare la disposizione della versione semi-diplomatica e della relativa traduzione. Ogni testo reca a margine i numeri di riga ripresi nell'apparato, che contiene anche i rimandi alle note e ai commenti consultabili nelle *Note ai testi* (pp. 273-300), sezione che precede la *Bibliografia* (pp. 301-312).

Le Lingue nordiche nel medioevo, 1. Testi rappresenta un'accurata introduzione e una panoramica esaustiva delle lingue nordiche medievali, proponendo soprattutto generi letterari meno frequentemente affrontati. Questo volume sottolinea, inoltre, l'importanza e la necessità di un approccio più aperto alla complessità della produzione letteraria medievale nordica; è infatti utile a lettori interessati ad uno studio generale ma completo delle lingue nordiche medievali e della relativa produzione letteraria. Per questo motivo, gli autori propongono informazioni codicologiche, paleografiche, storico-linguistiche semplici e chiare. L'introduzione linguistica da un punto di vista diacronico offre un'accurata presentazione della variabilità linguistica riguardante il periodo compreso tra il XIII e il XV secolo (un'analisi più approfondita verrà discussa nel secondo volume, in cui si offrirà al lettore un glossario ai testi presentati e analizzati nella pubblicazione qui discussa e un compendio grammaticale delle lingue nordiche medievali).

Per incoraggiare ulteriori ricerche e studi nello stesso ambito, sarebbe sicuramente molto stimolante un'analisi dedicata al faroese e al norn e alla loro produzione letteraria, magari in un terzo volume. Infine, una traduzione in inglese ne faciliterebbe la fruizione da parte di un pubblico più vasto, anche nelle università italiane che oramai contano molti corsi internazionali. Per concludere, quest'opera è ben strutturata, il lavoro filologico su ciascun testo (versione semi-diplomatica e traduzione in italiano) fornisce un approccio efficace e soddisfa l'obiettivo di trasmettere al lettore la complessità linguistica della produzione letteraria delle lingue nordiche.

Paola Peratello
Università di Verona